



Rassegna Stampa del 07/12/2018



Sanità e appalti

«Sesso, amore e inferno la mia vita con lady Asl»

►La versione di Vincenzo Dell'Accio ►Dalle scappatelle alle commesse milionarie: «Ma niente favoritismi»
 «La casa in regalo? Fumo negli occhi»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

All'inizio fu «attrazione» fatale, roba da far girare la testa e chiudere senza indugi due matrimoni (per lui e per lei), ma alla fine è stato un «inferno». In mezzo, storie di soldi (siamo una repubblica fondata sul lavoro), quelli che lievitano del cento per cento quando si tratta di comprare apparati parasanitari per l'ospedale del Mare, e quelli promessi: «Sì, va bene, dicevo che glieli avrei dati, ma era solo fumo negli occhi. Giudice, la verità è che quella stava tutta esaurita». Ecco Vincenzo Dell'Accio, imprenditore agli arresti domiciliari nell'ultima inchiesta sulla sanità in Campania, a proposito di ipotesi di corruzione e di turbativa d'asta. Si difende e si racconta, Vincenzo Dell'Accio, nega di aver ricevuto vantaggi o favori dalla relazione d'amore con Loredana Di Vico, la dirigente «ufficio acquisti e trasparenza» dell'Asl Napoli uno, nega di averle regalato circa 150mila euro nell'acquisto di una casa, mentre minimizza le pretese della donna di intestare una casa e un trust imprenditoriale al figlio. Amanti e soci in affari, secondo il gip che ha arrestato Vincenzo e Loredana, niente più che una coppia scoppiata e al capolinea, secondo lo stesso imprenditore. Difeso dal penalista Guido Furguele, ecco l'interrogatorio reso da Vincenzo Dell'Accio al gip che ha firmato le richieste di arresti ai domiciliari, ecco la storia di «Pannatta», come lo conoscono negli ambienti sanitari, o di «Giovanni», nome di copertura usato più di dieci anni fa, quando iniziò una relazione tra la diri-



LE INDAGINI A sinistra l'Ospedale del Mare sopra Loredana Di Vico

gente e l'imprenditore macina appalti.

SESSO CLANDESTINO

All'inizio fu una storia di «attrazione», «le tipiche scappatelle tra due amanti... ricordo una volta in albergo a Formia, mentre lei era in vacanza con la famiglia». E al gip Francesco De

«VOLEVA UNA CASA DA UN MILIONE? NEGLI ULTIMI TEMPI LA ASSECONDAVO MI TIRO ANCHE UN PIATTO IN FACCIA»

Falco Giannone, aggiunge quasi con complicità maschile: «Mi creda giudice, era una donna bellissima». Ma il gip non ci sta e gli ricorda i capi di imputazione: la leadership del gruppo Dell'Accio costruita grazie ai favori della convivente semiclandestina, che avrebbe potuto quanto meno bloccare le proce-

sure amministrative che sostennero alle forniture date alle aziende «di famiglia». In sintesi, il giudice prova ad inchiodare l'indagato: ma non le sembra strano che lei ordinava alle case madri gli apparati paramedicali prima ancora che l'Asl chiudesse le pratiche? «Da un punto di vista formale mi sembra una

cosa sbagliatissima, non lo metto in dubbio, ma alla fine questa storia mi ha anche danneggiato, sia sotto il profilo economico che da un punto di vista dell'immagine». Inchiesta coordinata dal pm Valter Brunetti, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Vincenzo Picitelli, si parte da una ipotesi di fondo: apparecchiature elettromedicali sono state acquistate dalle ditte della famiglia Dell'Accio (che le comprava dalle case madre del nord Italia) in modo esclusivo, grazie a una sorta di escamotage: alcune apparecchiature venivano bollate come infungibili, uniche ed esclusive, quanto basta a sbaragliare il campo da possibili competitor. Un punto su cui la difesa (rappresentata anche dall'avvocato Alfonso Furguele, che assiste Loredana Di Vico) promette battaglia, battendo su un punto in particolare: erano i medici (non indagati) a chiedere determinate apparecchiature, indicandone l'unicità, una dirigente amministrativa poteva fare ben poco. Un punto nevralgico del processo, scandito da decine di intercettazioni in cui la donna chiede una sorta di tornaconto, pretendendo che il suo ex amante le intestasse una casa da un milione di euro. A che titolo? Era una contropartita? E cosa risponde l'imprenditore?

PIATTI IN FACCIA

«Sì, lo le rispondo che gliela compravo, ma era solo fumo negli occhi, quella era talmente esaurita che non potevo rispondere diversamente, le davo tutte risposte esasperate, pensi signor giudice, che una volta mi ha anche buttato un piatto in faccia, per la storia di questa casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità, le indagini

Primari cardiologi concorso sospetto blitz dei Nas all'Asl

► Nel mirino il bando per gli ospedali di Nocera e Sarno l'inchiesta dopo un esposto in Procura: documenti al vaglio



Sabino Russo

Finisce in Procura il bando di nomina a primario dei reparti di cardiologia di Nocera Inferiore e Sarno. Aperto un fascicolo di indagini, in seguito alla presentazione di un esposto denuncia. Visita dei carabinieri dei Nas, coordinati dal maggiore Vincenzo Ferrara, ieri mattina hanno agli uffici dell'Asl, per ritirare tutti i fascicoli con la documentazione relativa al concorso. Al vaglio degli inquirenti eventuali irregolarità durante le fasi concorsuali. La selezione, avviata nel Testate 2017 e conclusa nel maggio scorso, prevedeva la nomina anche del primario dell'omologo reparto all'ospedale di Polla e all'altra ad aggiungersi ad altri analoghi concorsi per la direzione di diverse unità operative dei nosocomi dell'Asl, soprattutto all'agro-nocerino-sarnese. Gli stessi, inoltre, giungevano dopo anni durante i quali si era proceduto con i facenti funzione. Per

questo motivo, su di essi risultavano i fari puntati fin dalle prime battute, con non poche polemiche.

LE CRITICITÀ

Ad attirare l'attenzione sugli esiti della selezione per l'assegnazione dei primari di cardiologia di Nocera Inferiore e Sarno, poi, ci si mi-

se la circostanza che in entrambi i casi il secondo classificato, nonostante partisse con il punteggio relativo ai titoli posseduti più alto, fosse stato squalificato durante le fasi del colloquio. A rendere il fatto quanto mai insolito si aggiungeva la circostanza che nel caso della selezione per il primariato di Sar-

no lo stesso veniva scalzato dal terzo classificato per Nocera, che partiva con 4 punti di svantaggio (relativamente ai titoli posseduti), ma durante i colloqui otteneva dalla stessa commissione ben 6 punti in più rispetto a quanto raggiunto a Nocera, mentre il secondo in graduatoria ne perdeva addirittura 5

rispetto alla selezione per l'Umberto I, che sarà anche il distacco finale rispetto al vincitore. Se il secondo, infatti, partendo da 28.834 punti per i titoli, ottiene 38 punti per Nocera e 33 per Sarno al colloquio, l'altro che partiva 24.138 punti ne raggiunge al colloquio 32 per Nocera e 38 per Sarno, finendo così con 62.138 punti, appena 0.304 punti davanti al diretto concorrente, che si fermò, per così dire, a 61.834.

LE INDAGINI

Sul concorso pende un esposto in Procura. I carabinieri dei Nas hanno fatto visita agli uffici Asl, per ritirare tutta la documentazione utile alle indagini. Al vaglio degli inquirenti tutte le fasi di valutazione. Il bando per i primari di cardiologia rientrava in un più ampio giro di nomine dei vertici delle strutture complesse, partito con l'approvazione dell'atto aziendale da parte della Regione, nel gennaio 2017. Questo consentì l'avvio

delle procedure per il conferimento degli incarichi dei direttori dei distretti, per passare poi agli incarichi delle funzioni di supporto territoriali e di quelle centrali, fino ad arrivare all'affidamento di circa 30 incarichi opicali (cioè i primari) di reparti chiave. In questa direzione, nell'estate 2017, furono coinvolti gli ospedali di Nocera Inferiore, Sarno e Pagani, relativamente all'individuazione dei primari di cardiologia, neurochirurgia e chirurgia oncologica. La selezione per l'incarico di direzione di struttura complessa di cardiologia interessava l'Umberto I di Nocera Inferiore, il Martiri di Villa Malta di Sarno e il Curto di Polla. All'avviso diedero la propria adesione 32 medici. Nove, invece, furono gli ammessi alla selezione a primario di chirurgia oncologica a Pagani, mentre gli aspiranti per la direzione di neurochirurgia di Nocera Inferiore e Vallo della Lucania risultarono essere 18.

Il caso

«Ha la tubercolosi»: resta in corsia per 15 ore

Sospetta tubercolosi e nessuna possibilità di ricovero, uomo di 45 anni resta su una lettiga del pronto soccorso per oltre 15 ore tra lo sgomento dei presenti. Nessun posto letto e gli operatori hanno addirittura richiesto l'intervento dei carabinieri per il trasferimento. Proteste anche da parte degli altri degenti che, nel timore di una infezione, hanno preferito lasciare l'ospedale di

Sarno per recarsi in un altro nosocomio. Soprattutto persone che erano arrivate al pronto soccorso con i loro bambini. Una situazione davvero al limite quella che si è dovuta fronteggiare con estrema difficoltà dalla tarda serata di mercoledì e fino alla mattina di ieri. Nessuna possibilità di trasferimento presso il reparto malattie infettive di un altro ospedale, nessun posto letto

disponibile. L'uomo è arrivato al pronto soccorso con febbre e tosse con presenza di sangue. Gli operatori sanitari, sospettando una forma di tubercolosi, hanno subito richiesto il trasferimento per ulteriori accertamenti. Una trasferimento che, però, è stato possibile effettuare solo dopo oltre 15 ore.

Rossella Liguori

REPORTAGE INFORMATIVO

«Si nasce e un solo ospedale per il Parco»

VALLO DELLA LUCANIA

Carmela Santi

Proroga per i punti nascita di Sapri e Polla in pieno appoggio alla Regione e un unico grande ospedale per il Cilento e Vallo di Diano, vale a dire gli «Ospedali Riuniti del Parco». A chiederlo con determinazione sono i sindaci del Parco. Riuniti ieri sera nel Centro della Biodiversità di Vallo, hanno accolto la proposta del presidente della comunità Salvatore Iannuzzi. «Non possiamo più pensare ad ospedali fotocopia - ha ribadito - serve un unico grande ospedale, per dare risposte alle emergenze e urgenze territoriali e ai bisogni assistenziali specialistici». Iannuzzi ieri sera, alla presenza di molti sindaci e al fianco del presidente del Parco, Tommaso Pellegrino, e del presidente della comunità Montana Lambro Mingardo e Bussento, Vincenzo Speranza, ha illustrato nel dettaglio l'ambizioso piano.

IL PROGETTO

«Tutta l'offerta sanitaria - ha ribadito - deve essere contenuta in area Parco, dobbiamo custodire le nostre risorse evitando la migrazione sanitaria e il depauperamento economico. Ogni paziente assistito fuori cede risorse ad altri territori, ad altre regioni. Questo ci impoverisce». L'intento è avere ospedali con vocazioni mono specialistiche, capaci di attrarre risorse da altri territori. L'incontro è stato utile per ripetere a gran voce che l'area Parco deve riscoprire la propria identità e rivendicare autonomia. Vivere nell'area protetta costa più che altrove. Lo Stato deve compensare le comunità locali in termini di fiscalità di vantaggio e mediante un sostegno ai servizi. È inimmaginabile una strategia nazionale per le aree interne centrata su sanità e scuola da un lato, e dall'altro il taglio di ospedali e scuola. Nella lotta per i punti nascita scende in campo anche la Chiesa. Mentre a Vallo si incontravano i sindaci a Sapri, voluta dal cappellano dell'Ospedale dell'Immacolata, don Pasquale Pellegrino, si teneva una fiaccolata dalla chiesa madre all'ospedale. Sul fronte politico e istituzionale è saltato l'incontro con il Presidente della Commissione Sanità Pierpaolo Sileri e il Ministro Grillo, in program-

ma a Roma. Sileri, domenica prossima dovrebbe effettuare un sopralluogo nelle strutture di Polla e Sapri. Intanto il comitato di lotta di Sapri va avanti con i due presidi permanenti e per sabato 15 dicembre, giorno in cui il governo dovrebbe pronunciarsi sulla proposta della Regione di classificare i due ospedali come Dea di I Livello, si sta programmando una giornata di sciopero generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA L'associazione Scopriamoci Clown tra i bambini di oncologica del II Policlinico Un clown in corsia per regalare un sorriso

NAPOLI. Quanto conta il sorriso di un bambino? E quanto conta di più se il bambino è anche un piccolo paziente di un ospedale pediatrico? «Non ha prezzo» è la risposta di Oreste Granata, che fa parte della associazione Scopriamoci Clown, che giro per corsie con l'intento preciso di regalare un sorriso ad un bambino e di dargli

dieci minuti di tregua da quelli che sono dolori fisici e angustie mentali. «Il clown - ha detto Granata - è il bambino che c'è in ognuno di noi, basta farlo emergere per entrare in sintonia e interagire con un altro bimbo. È la figura positiva che si opone come alternativa a chi soffre».

Domani i clown saranno al Secondo Policlinico per cominciare questa nuova esperienza, mentre hanno dei giorni fissi, uno infrasettimanale, al Primo Policlinico e il sabato e la domenica al San-

tocono. «Domani, sempre nel reparto di oncologia pediatrica, saremo al Nuovo Policlinico - ha



detto ancora Granata - E speriamo di far diventare, anche questo, un appuntamento fisso».

Non sono medici, fra di loro ci sono commercialisti, consulenti, penalisti, docenti proprio per dimostrare che non bisogna avere una laurea in medicina per trattare con piccoli ammalati. C'è solo bisogno di far emergere il bambino che è dentro ognuno di noi, farlo diventare perno di un contatto e aprire il proprio cuore.

La clownterapia, detta anche terapia del sorriso è una specifica-

zione della gelotologia, (la scienza del sorriso). È una tecnica di terapia d'appoggio praticata da persone appartenenti ad enti privati (associazioni, cooperative, fondazioni) che scelgono il clown come stato di coscienza per entrare in relazione con persone ospedalizzate o in difficoltà, attraverso tecniche derivate dall'improvvisazione teatrale, dall'arte del clown, dalla microprestitidigitazione, dal teatro.

Una clownterapia ante litteram veniva applicata da Angelo Paoli (1642-1720), sacerdote carmelitano beatificato nel 2010 che si travestiva da buffone e si truccava per far sorridere i malati.

La presenza ufficiale di clown professionisti all'interno dei contesti di cura ha avuto infatti inizio nel 1986, quando Karen Ridd a Winnipeg (Canada) e Michael Christensen a New York (USA), in maniera indipendente uno dall'altra, hanno dato avvio a questa particolare attività di intrattenimento in ospedale.

Pascale innovativo nei percorsi dei tumori maschili

NAPOLI. Un punto di riferimento per la Regione Campania e un traguardo per l'Istituto Tumori di Napoli che mette a segno un goal con due percorsi di presa in carico rapidi, efficaci ed efficienti, tali da garantire al paziente con tumore prostatico e tumore del testicolo un'offerta ampia e innovativa di opportunità diagnostiche, terapeutiche e assistenziali secondo le più recenti linee guida internazionali; due percorsi dotati di una squadra multidisciplinare, che si fa carico del paziente, lo accompagna e rende meno arduo il passaggio da una fase all'altra della malattia. «La certificazione dei due percorsi, prostata e testicolo, rappresenta un'opzione strategica fondamentale - dichiara Attilio Bianchi, direttore generale del Pascale - sempre più l'Istituto Tumori di Napoli si caratterizza per lo standard internazionale

che configura il nostro livello assistenziale».

«La certificazione dei due Pdta che ci vede coordinatori - afferma Gerardo Botti, direttore scientifico del Pascale - la presa di coscienza da parte degli operatori delle strutture territoriali delle azioni di miglioramento sul processo gestionale del paziente si traduce nel miglioramento delle prestazioni clinico-assistenziali».

Il tumore prostatico e del testicolo mancano di programmi di screening, per tale motivo a volte la diagnosi e i trattamenti possono presentare alcune difficoltà anche di tipo organizzativo. «Poter disporre di due Percorsi Diagnostico-Terapeutici Assistenziali è per gli specialisti un grande aiuto» conclude Gaetano Facchini, Responsabile Oncologia Clinica Sperimentale Uro-Andrologica del Pascale.

Asl Na 2, screening oncologico con clinica mobile

VILLARICCA. Ha preso il via ieri da Villaricca la seconda edizione del tour "Ci prendiamo cura di te", iniziativa di promozione in piazza dello screening oncologico realizzata dall'Asl Napoli 2 Nord con il supporto di undici Amministrazioni dei Comuni del territorio. Si tratta di un programma di offerta attiva di pap test, visita senologica e consegna dei kit per lo screening del tumore del colon retto che si effettuerà "piazza per piazza" a partire da oggi fino al prossimo 18 dicembre. Il tour si avvale di una "clinica mobile" che ospita due ambulatori viaggianti e uno stand di 40 metri quadri in cui si effettuano gratuitamente pap test e visite senologiche. Inoltre, in uno spazio antistante è stato allestito una "hospitality" presso



cui si distribuiscono kit per lo screening del colon retto e si prenotano mammografie presso le sedi dell'Asl. Presso l'Asl Napoli 2 Nord il solo screening del tumore del colon retto partito solo 1 anno e mezzo fa ha già coinvolto 46.630 cittadini e salvato la vita di 94 persone, che hanno potuto sottoporsi precocemente

alle terapie. Ecco le tappe della clinica mobile che accoglierà pazienti dalle 9.30 alle 18.00 (domani 8 fino alle 17). Ecco il calendario: oggi e domani Giugliano, domenica 9 Ischia, lunedì 10 Forio, martedì 11 Procida, mercoledì 12 Melito, giovedì 13 Mugnano, venerdì e sabato 14 e 15 Pozzuoli, domenica 16 Quarto, lunedì 17 Marano, martedì 18 Quiliano.

CASTELLAMMARE DI STABIA

Medico interviene in ospedale ma la paziente "non risulta"

CASTELLAMMARE DI STABIA. Tra le vicende riportate nelle lunghe intercettazioni registrate dagli investigatori dell'Antimafia, ce n'è una molto inquietante in cui l'imprenditore Adolfo Greco viene interpellato da Michele Carolei per esigenze mediche di una donna per la quale Greco intercede presso un medico dell'ospedale San Leonardo al quale sarà chiesto di effettuare un intervento chirurgico, senza che la donna compaia in alcun rapporto medico. Si legge: "Infatti, come rappresentato in altri atti, personale operante cristallizzava presso la Direzione Sanitaria, il Cup (Centro unico di prenotazione) ed il reparto di Chirurgia Generale, dell'ospedale San Leonardo, ove era stata ricoverata e operata la signora..., che quest'ultima era stata ivi sottoposta ad operazione chirurgica in assenza di qualsivoglia formale atto di accesso alla struttura sanitaria, in disprezzo dei protocolli imposti per la somministrazione di tali prestazioni sanitarie. Il medico ha accondisceso prima a una visita notturna, effettuata durante l'orario di servizio e quindi "distogliendo la propria presenza dal servizio pubblico a cui era chiamato in quel momento", e poi interverrà concretamente su richiesta di Greco il quale con le affermazioni: "... e tu mi fai questa gentilezza... a me" manifestava il particolare interesse nutrito per quella persona, Carolei Michele, tanto da esporsi personalmente con " il medico.